

Rinaldo Küfferle.

Un libro e una mostra sul figlio di un esule protagonista dell'editoria milanese del '900

L'ex russo col demone della traduzione che lasciò D'Annunzio per Dostoevskij

ROBERTO CICALA

«UN Dostoevskij non è mai carta sprecata» ammonisce una delle lettere d'archivio alle quali la Fondazione Mondadori ridà voce per scoprire un milanese d'adozione, il russo Rinaldo Küfferle: è il traduttore che ha fatto conoscere in italiano gran parte dei capolavori russi nei decenni a cavallo dell'ultima guerra.

Una piccola mostra e un volume a cura di Eida Garetto illuminano documenti inediti di un protagonista in ombra nella vita culturale del Novecento. «Il milanese Küfferle» lo chiama Giovanna Rosa citando un grande patriarca della letteratura russa, Amfi-teatrov, che scrive nel 1926 a Ivan Bunin, di lì a pochi anni primo premio Nobel per la letteratura del suo Paese: «È un ragazzo molto attivo e volenteroso». Non può esserci miglior biglietto da visita per chi, classe 1903 e figlio di uno scultore riparato in Italia in se-

INTELLETTUALE
Rinaldo Küfferle (1903-1955) figlio di uno scultore russo esule in Italia dopo la Rivoluzione, fu poeta e traduttore



guito alla Rivoluzione, vuole entrare «nei meccanismi complessi ma gratificanti della filiera più importante dell'editoria», quella milanese. Sono anni decisivi per la conoscenza dei classici russi perché sta cadendo il filtro della mediazione francese.

Küfferle entra in corrispondenza con case editrici come Corbaccio, Barion, Bompiani e, su tutti, Sonzogno, Bietti e Mondadori. Addirittura nel 1935 pubblica presso il vecchio Treves un romanzo dal titolo emblematico del suo percorso: *Ex Russi*. Ormai fa parte di quegli intellettuali che «non possono girare solo intorno a D'Annunzio», il «divino maestro» del Vittoriale come l'aveva chiamato in una lettera da neolaureato della Statale. C'è tutto il dramma di un'epoca nei *Demoni* di Dostoevskij che traduce iniziando la collaborazione con Arnoldo Mondadori (proporrà anche Nabokov ma senza fortuna): Borgese, a quel tempo riferimento letterario senza eguali, gli affida la storia

di Stepan per la sua "Biblioteca romantica", dove vuole «versioni opere d'arte aggiunte a opere d'arte», tra le collane più importanti negli anni '30 con "Medusa", "Classici Italiani" e "Gialli". Nella carta Oxford rilegata in tela verde, con impressioni in oro e la marca tipografica della palma, Küfferle traduce anche *Padri e figli* di Turgenev, secondo Calvino «la bandiera della collana».

L'orecchio musicale del traduttore russo, che nasce poeta, è ricercato per dare una versione italiana «ritmica» a libretti d'opera come *Kovans' inadi* Rimskij-Korsakov, che rilanciano, rinnovandola, la tradizione del grande melodramma ottocentesco della Scala, da cui riceve una lettera nel '29: «Sottoposto al maestro Toscanini il suo spartito del *Boris*». L'anno prima per la Unitas diretta da Bompiani, che sta per fondare la sua editrice, esce il *Boris Godunov*. Non gli basta: ecco i racconti per l'infanzia sul "Corriere dei Piccoli", grazie alla moglie, la giornalista e scrittrice per ragazzi Giana Anguissola, poi la rubrica «La corriera dalla Russia. Che avviene?» sulla popolare rivista "Novella". E grazie alla serie russa da lui diretta presso Bietti e ad altre collaborazioni si affacciano per la prima volta nelle librerie i romanzi storici di Aidanov o lo spirituali-

Laureato alla Statale, lavorò per Mondadori, Corbaccio, Bompiani e altri traducendo romanzi ma anche libretti d'opera per la Scala

simo esoterico di Boris Zajcev. Non a caso negli ultimi anni si dedica all'antroposofia. Anche dopo la morte continua a essere ricordato visto che nel 2010 ispira una collana presso un editore modenese. Quando di spegne, nel 1955, lascia incompiuti molti progetti di rubriche e collane. Dopotutto, come amava dire il suo amato Dostoevskij, «tutto nel mondo è incompiuto ma è racchiuso nell'uomo stesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA
Laboratorio
Formentini, via
Formentini 10,
fino al 3 giugno
02.49517840